

Materia e Luce – Raffaele Miscione

Un'ebbrezza di luce mutevole e cangiante è una delle qualità che Raffaele Miscione imprime sulla tela come una sua cifra personale e da lui indivisibile. Le forme in dissolvenza lasciano ampio margine alla materia, sia essa una stratigrafia di generose manciate di colore alternate a delicate velature pittoriche, sia pure un tessuto solido e volumetrico inserito nello spazio fisico dell'opera d'arte. Con i colori l'artista ci gioca, si diverte, improvvisa sinfonie. La pasta cromatica, libera da perimetri e definizioni, si manifesta in tutta la sua bruciante potenza evocativa. I colori si inseriscono nell'incontro con l'altro come segnali di un vissuto personale del quale restano impalpabili stati emotivi, pronti a riemergere. Così, Miscione trae istintivamente slancio da un lavoro di recupero di eventi e simboli di un passato intimo e storico. È un humus fertile la terra di memoria da cui pesca i ricordi dolci-amari dell'infanzia. Raffiorano, dunque, numeri che parlano di casa, di appartenenza e di assenze, soldatini di piombo, pizzi e stoffe di broccato, o ancora stralci di lettere acquistate ai mercatini, di quelle vecchie cartoline inviate dai soldati senza mai giungere a destinazione, e adesso, inserite nell'opera come un segno grafico, trovano il loro fine corsa. Ma la materia, nello spazio bidimensionale della tela, è al contempo funzionale alla definizione del rilievo e dell'alternanza chiaroscurale. Cartoni, frammenti di pelle, vecchie impagliature di sedie contribuiscono alla definizione di un sottile gioco volumetrico, un dentro-fuori dove la luce, insinuandosi, sprofonda per poi riemergere viva, scintillante. Questi bagliori metallici che si contendono spazio con vorticosi buchi neri e superfici di povere, raccontano un territorio, delineano vicoli in ombra, piazze assolate, croste sui muri scavate dal tempo. E ancora fuoco di lava, ocre di tufo, il blu di un cielo caldo-umido. Una pittura che ben si presta all'interazione e alla personalizzazione, persino nei titoli, suggestive allusioni che accompagnano lo spettatore in una dimensione dove la forbice interpretativa è davvero molto ampia.

Francesca Panico